

## **AMERAI IL SIGNORE TUO DIO. AMERAI IL PROSSIMO TUO - Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM**

**Mc 12, 28b-34**

***[In quel tempo], si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi».***

***Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».***

***Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.***

Nel vangelo di Marco è per lo meno sconcertante l'atteggiamento disinvolto che Gesù ha nei confronti dei comandamenti, il decalogo. Quando il ricco gli chiese quali comandamenti osservare per avere la vita eterna, Gesù, nella sua risposta, ha ignorato i tre comandamenti – i più importanti – che prevedevano gli obblighi nei confronti di Dio e ha elencato soltanto alcuni doveri nei confronti degli uomini.

Quindi lascia perplessi l'atteggiamento di Gesù nei confronti dei comandamenti. E' quanto ci scrive Marco nel capitolo 12, versetto 28-34. Leggiamo.

*Allora, l'allora si riferisce alla disputa che Gesù ha avuto con i sadducei sul tema della risurrezione. Si accostò uno degli scribi. Gli scribi, ricordiamolo, in questo vangelo hanno già deciso di eliminare Gesù perché lo vedono come un pericolo per la loro istituzione.*

Comunque uno degli scribi, *che li aveva uditi discutere*. Scribi e sadducei erano rivali, quindi, vedendo la sconfitta che Gesù ha inflitto ai sadducei, questo scriba si avvicina con

atteggiamento positivo. *E, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?"*

Può sembrare strana questa domanda anche perché lo scriba doveva sapere la risposta. Il decalogo era composto di dieci comandamenti, ma poi i rabbini e i farisei avevano estrapolato da tutta la legge ben 613 comandamenti da osservare. 365 come i giorni dell'anno erano le proibizioni e 248 i comandamenti, come le componenti del corpo umano. Per un totale di 613 precetti da osservare.

Qual è il primo di tutti i comandamenti? La risposta si sapeva. Il primo comandamento, cioè il più importante è quello che anche Dio osserva. E qual è il comandamento che anche Dio osserva? Il riposo del sabato.

Per cui l'osservanza di questo unico comandamento equivaleva all'osservanza di tutta la legge. La trasgressione di questo unico comandamento equivaleva alla trasgressione di tutta la legge e per questo era prevista la pena di morte.

La domanda che lo scriba fa a Gesù, che ha sempre ignorato questo comandamento e ha curato, guarito, anche nel giorno di sabato, è quindi in qualche maniera scontata. La risposta di Gesù è sconcertante. Gli ha chiesto qual è il primo dei comandamenti, Gesù nella sua risposta ignora i comandamenti. Lui è venuto a proporre una nuova alleanza e non gli interessa la vecchia, quella imposta da Mosè al popolo di Israele.

Gesù è venuto a proporre una nuova alleanza e nella sua risposta ignora i comandamenti. Il primo è e si rifà a quello che possiamo definire il Credo d'Israele, con le parole ebraiche "Shemà Israel". Era la preghiera contenuta nel libro del Deuteronomio che al mattino e alla sera il giudeo recitava. *"Ascolta Israele, il Signore Dio nostro è l'unico Signore. Amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima"*, il termine adoperato dall'evangelista è psychè, anima, *"con tutta la tua mente e con tutte le tue forze"* e qui l'amore verso Dio è assoluto.

Ma, per essere autentico, questo amore verso Dio deve poi tradursi in amore verso il prossimo e quindi Gesù, inaspettatamente, unisce un altro comandamento. Gesù prende un precetto dal libro del Levitico: *"E il secondo è questo: amerai il prossimo tuo come te stesso"*. Cioè, perché l'amore verso Dio sia autentico, deve poi tradursi in amore verso il prossimo.

E Gesù conclude dicendo: *"Non c'è altro comandamento più importante di questi"*. E il decalogo? Per Gesù non sembra avere questa importanza. L'insegnamento è per i giudei, non per la comunità cristiana, cioè un amore a Dio totale e un amore al prossimo che è relativo. Poi l'insegnamento di Gesù ai suoi specificherà che non è più l'uomo che deve dare a Dio questo amore totale, ma è Dio che si dà all'uomo.

Il Dio di Gesù non assorbe le forze e le energie degli uomini, ma comunica loro le sue. Il comandamento dell'amore, che poi ritroveremo nel vangelo di Giovanni, è *Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi*. Ma questo è l'insegnamento per la comunità giudaica.

Allora lo scriba disse: *“Hai detto bene, Maestro”*. Stranamente lo scriba, quando si è rivolto a Gesù, non lo ha chiamato Maestro, ma lo chiama così solo adesso, perché ora si riconosce nel suo insegnamento. Quindi è uno scriba di grande apertura. *“E secondo verità che Dio è unico e non vi è altri all'infuori di lui”*.

*“Amarlo con tutto il cuore, con tutta le mente e la forza, e amare il prossimo come se stessi”*, ma ecco l'apertura dello scriba., *“val più di tutti gli olocausti e i sacrifici”*.

Quindi questo scriba ha compreso quello che già il Signore aveva annunciato attraverso i profeti e che viene formulato attraverso i profeti. Nel libro di Osea dice: *“voglio amore non sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti”*.

Il Signore vuole l'amore , non tanto verso sé ma verso gli altri. Mentre i sacrifici sono rivolti al Signore. Quindi lo scriba arriva a comprendere tutto questo. E allora Gesù, *vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: “Non sei lontano dal regno di Dio”*. E' un invito che Gesù fa, quando vede che uno scriba, un uomo della legge, comprende che l'amore è la cosa più importante, più importante del culto , dei riti e dei sacrifici, pensa che possa essere una persona adatta e disposta ad accogliere la novità del regno di Dio.

E quindi Gesù implicitamente gli fa un invito *“Non sei lontano dal regno di Dio”*. Ma per entrare nel regno di Dio ci vuole la conversione. Gesù aveva detto *“Il regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al vangelo”*. Quindi Gesù lo sta invitando a far parte di questa nuova realtà. Ma non c'è nessuna reazione da parte dello scriba.

Non accoglie l'invito a far parte del regno. La sua era soltanto una domanda teorica, un'opinione scolastica, teologica. Rimane all'interno della sua tradizione, senza alcun desiderio di novità. La sua era soltanto una questione intellettuale , ma nulla che riguardasse il cuore o la vita. Per lo scriba Gesù è un esperto da consultare per un problema tecnico, ma non una guida da seguire.

E la conclusione: *nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo*. E' la fine degli attacchi contro Gesù e adesso Gesù passerà lui al contrattacco.